

USA-URSS

Nuovo incontro fra Shultz e Scevardnadze

Un'ora e mezzo di colloqui - Respinta proposta sovietica sul caso Daniloff?

WASHINGTON — Un'altra ora e mezzo di colloqui martedì sera fra i due ministri degli Esteri sovietico e americano, Eduard Scevardnadze e George Shultz. L'incontro, inatteso come il precedente, che era avvenuto nella mattinata alle Nazioni Unite, ed era durato quaranta minuti, si è svolto alle 19,30 locali (in Italia era notte fonda) nella sede della missione sovietica all'Onu. In tutto dunque, nella giornata di martedì, i due ministri degli Esteri sono stati insieme per oltre due ore. Nonostante l'assoluto riserbo ufficiale che ha circondato i colloqui, una fonte dell'amministrazione Usa a New York ha rivelato che al centro delle conversazioni vi è stato il caso Daniloff, che sembra ormai l'ostacolo principale sulla strada del vertice fra Reagan e Gorbaciov. Secondo la fonte americana, Scevardnadze avrebbe avanzato, nel corso dell'incontro, una proposta che sarebbe però stata respinta da Shultz.

Gli altri vertici, il Washington Post avanzava l'ipotesi che la proposta sovietica sarebbe stata di questo tenore: Mosca si sarebbe impegnata a liberare Nicholas Daniloff e un altro dissidente sovietico, in cambio della liberazione, da parte americana, di Ghenadij Zakharov, il funzionario sovietico all'Onu arrestato il 22 agosto scorso negli Usa con l'accusa di spionaggio. Gli americani hanno però in quel negoziato la possibilità di uno scambio

fra Daniloff e Zakharov. Il fatto che, tuttavia, anche da parte americana si stia cercando una soluzione comune dal momento che, come è stato dimostrato dalla circostanza che, proprio martedì, si è deciso di rinviare al 3 ottobre l'inizio del processo a Zakharov, che avrebbe dovuto essere in carcere.

Nella serata di martedì, il ministro degli Esteri sovietico ha incontrato anche il suo collega britannico Geoffrey Howe. Durante l'incontro, durato oltre un'ora, i due ministri hanno parlato prevalentemente di terrorismo, stando a fonti anonime. Secondo un anziano diplomatico, si sarebbe trovata «una gran quantità di terreno comune su come cercare di collaborare per impedire gli atti di terrorismo, per scambiarsi informazioni...». Il ministro degli Esteri sovietico si è mostrato particolarmente soddisfatto dell'incontro. «È stata una buona conversazione», ha detto sorridendo ai giornalisti. Secondo la fonte britannica, ci sarebbe stato un incontro ufficiale fra i capi delle due diplomazie per discutere più ampiamente di terrorismo. Sempre secondo l'anziano diplomatico, la Gran Bretagna starebbe tentando una mediazione per tentare di risolvere il caso Daniloff.

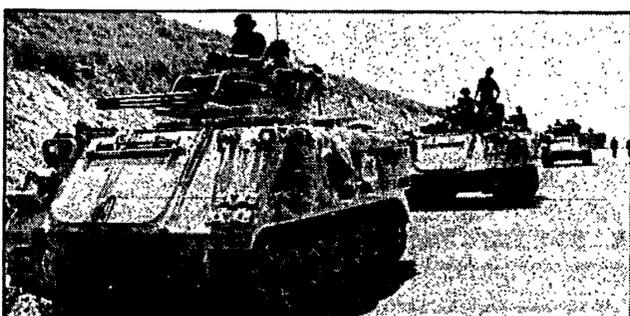
La speranza che il caso del giornalista americano trattenuto nell'Urss possa essere risolto al più presto è stata espressa anche dal portavoce sovietico Ghenadij Zakharov, il quale ha dichiarato inoltre il suo ottimismo a proposito del vertice Reagan-Gorbaciov.

LIBANO Voto al Consiglio di sicurezza con la sola astensione Usa

L'Onu chiede il ritiro delle truppe israeliane

Ma Tel Aviv respinge la risoluzione e minaccia anzi di occupare anche la zona controllata dai «caschi blu» - Timori di imminente attacco - Ferito un soldato nepalese

BEIRUT — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato martedì a tarda notte la risoluzione francese che chiede, in sostanza, il ritiro delle truppe israeliane (e con esse della milizia-fantoccio del generale Lahad) dal sud Libano; ma Tel Aviv ha prontamente respinto la risoluzione e continua anzi ad ammassare truppe lungo la frontiera internazionale. Shamir ha escluso una «nuova invasione» del Libano, ma ha minacciato praticamente di prendere il controllo di tutto il settore attualmente vigilato dai «caschi blu» se questi dovessero essere ritirati. E i «caschi blu» continuano ad essere nel mirino: ieri è stato ferito un militare del contingente del Nepal.



METULLA - Una colonna di tank israeliani presso il confine libanese

La risoluzione del Consiglio di sicurezza è stata approvata con 14 voti a favore, nessuno contrario e la astensione degli Stati Uniti. Gli osservatori si aspettavano che gli Usa opponessero il voto, ma questo è stato probabilmente scongiurato evitando di menzionare esplicitamente Israele nel documento. Il cui testo è comunemente assai chiaro: esso chiede infatti il ritiro di tutte le forze non autorizzate dal Libano meridionale, «appoggiato fermamente l'unità, l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza del Libano nelle sue frontiere nazionali e sollecita il di-

spiegamento del «caschi blu» dell'Unifil fino alla frontiera libano-israeliana (e dunque anche nella cosiddetta «fascia di sicurezza» di 10-12 chilometri tuttora occupata da Tel Aviv e dal suo alleato Lahad). Al Segretario generale dell'Onu — che già nei giorni scorsi aveva addossato alla perdurante occupazione israeliana i guai del sud Libano e le difficoltà dei «caschi blu» — si chiede di presentare fra tre settimane un rapporto sugli sviluppi della situazione.

La quale situazione, tuttavia, promette tutt'altro che bene. Reparti corazzati israeliani continuano ad es-

sero ammassati lungo il confine, e ieri il ministro degli Esteri Shamir ha detto chiaro e tondo che «se le forze dell'Onu dovessero andarsene, noi e le forze libanesi (cioè la milizia-fantoccio ndr) assumeremo l'intera responsabilità della zona». Già martedì notte all'Onu il delegato israeliano aveva detto chiaramente che il suo governo manterrà le sue truppe nella «fascia di sicurezza»; e anzi ieri, secondo le emittenti libanesi, una unità israeliana avrebbe rastrellato tre villaggi situati nella zona di competenza del contingente nepalese dell'Onu. Quanto al soldato nepalese

ferito, egli è stato preso a fucilate alla periferia di Tiro, dopo essere stato avvicinato con un pretesto da giovani scelti; secondo la radio falangista «Voce del Libano» le sue condizioni sarebbero gravi. Appena 24 ore prima razz erano stati sparati contro il comando del battaglione francese. Infine, il Fronte democratico per la liberazione della Palestina mette in guardia contro il pericolo di un imminente attacco israeliano a nord della «fascia di sicurezza», affermando che il raid aereo di martedì su Beirut è soltanto un inizio.

URSS

Export-import diretto fra grandi imprese sovietiche e occidentali

Un nuovo passo avanti verso la riforma - All'interno del Comecon possibilità di creare aziende miste - Trasferite per i lavoratori

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nuovo, rilevante passo avanti verso la riforma è la cosiddetta «perestrojka» dell'economia sovietica. Due risoluzioni del comitato centrale del Pcus e del consiglio dei ministri dell'Urss sono state varate ed entreranno in funzione con il 1° gennaio del 1989. Oltre 20 ministri e 70 dei più grandi consorzi e imprese industriali sovietici vengono dati il diritto di effettuare direttamente operazioni export-import, inclusi quelli facenti del parte del mercato capitalista. Ai ministri centrali, che fino ad ora disponevano di tutti i poteri in materia (il ministero del Commercio estero e Comitato statale delle relazioni economiche con l'estero) rimarranno soltanto «funzioni di controllo» a tutela degli interessi nazionali. Le imprese che vengono incluse in questa prima decisione saranno dotate di un «fondo speciale» in valuta che costituirà la base finanziaria. Ma è prevista fin da ora la possibilità di fare ricorso al credito in valuta per operazioni di più ampio respiro presso la banca statale del commercio estero. Naturalmente si accresce corrispondentemente il livello della responsabilità dell'azienda. Chi si getterà nella mischia e finirà in perdita dovrà assumersi la responsabilità diretta, anche in termini finanziari. Inversamente le imprese e i consorzi che reggeranno sugli standard internazionali di qualità e di efficienza (che cioè saranno concorrenziali) avranno il diritto di «disporre con piena discrezione» del proprio profitto realizzato con la cooperazione internazionale.

La risoluzione del comitato centrale precisa, a scanso di equivoci, che «i fondi in valuta di imprese e consorzi non sono soggetti ad alcuna forma di prelievo da parte di istanze superiori». Una vera rivoluzione, dunque, se si tiene conto di tutte le implicazioni che comporta e dei riflessi sul piano interno e internazionale. Si conferma così che la recente precisazione formale di adesione al Gatt (l'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio che, in sostanza, regola la grande parte degli scambi mondiali) avanzata da parte sovietica il 12 agosto scorso, e motivata con «una serie di modificazioni strutturali al proprio commercio estero, non era un semplice «ballon d'essai» e costituiva l'anticipazione di importanti decisioni interne.

monopolio statale dell'attività economica con l'estero ed è scontato che sussisterà un controllo centralizzato dell'intero flusso di nuove attività produttive e commerciali. Ma ciò vale, in certa misura, per ogni paese, anche per quelli che operano in condizioni di «libero mercato». Per l'Urss la svolta sembra invece avere dimensioni «storiche», per molti aspetti davvero assai simili a quelle che Lenin avviò con la Nep, all'inizio degli anni 20. Come si vede Gorbaciov non parlava a caso, nel suo recente discorso di Krasnodar, facendo riferimento proprio all'esperienza della nuova politica economica di Lenin.

Giulietto Chiesa

SUDAFRICA

Bomba in un quartiere bianco di Johannesburg, solo danni

JOHANNESBURG — Una bomba è esplosa nelle prime ore di ieri nei pressi della casa di Del Kevan, direttore dei servizi alloggi nella megalopoli nera di Soweto. L'abitazione della Kevan, nota per la sua durezza nell'esigere gli affitti dalle famiglie impegnate nel boicottaggio dei pagamenti come forma di lotta all'apartheid, è situata a Craighall Park, un quartiere bianco di Johannesburg, ed ha riportato danni consistenti. Il sindacato nazionale dei minatori sudafricani, il Num, ha organizzato ieri nello stadio del ghetto di Embalehle il funerale delle 177 vittime della sciagura mineraria di Kinross. Alla cerimonia ha partecipato, assieme ad una folla di oltre 20.000 persone, Winnie Mandela, moglie del leader carismatico dell'anc, in carcere da 24 anni.

Provincia di Pesaro e Urbino

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione Provinciale intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. C) della legge n. 14 del 2-2-1973, il seguente lavoro:
1. P. n. 3 Fogliato, Programmazione e ammodernamento della viabilità primaria - 3° lotto: CA Susano - Mercatello. Stralcio funzionale dell'abitato di Caprazucco.
Importo a base d'asta L. 750.000.000
Le Imprese interessate, regolarmente iscritte alla Cat. 6 dell'Albo Nazionale Costruttori per l'importo occorrente, possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 10 ottobre 1988.
Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione. I lavori verranno finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.
Pesaro, 19 settembre 1988

IL PRESIDENTE
Dott. Vito Rosaspina

UNIVERSITÀ DI TORINO POLITECNICO DI TORINO

Comunicato stampa

È interesse dell'Università e del Politecnico di Torino segnalare che nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 15-9-1988, sono stati indetti i concorsi pubblici per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca relativi all'espletamento del terzo ciclo, che avrà inizio con il prossimo anno accademico 1988/1989. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al 14 ottobre 1988.
I relativi bandi sono disponibili presso le rispettive amministrazioni.

PARIGI

Fermati cinque francesi: complici negli attentati?

Tre funzionari di polizia a Cipro per verificare l'alibi di uno degli Abdallah - Morto un altro agente ferito al Pub-Renault

PARIGI — Mitterrand non ha detto né sì, né no, alla nuova carta geografica elettorale, adottata ieri dal governo, che il ministro dell'Interno Pasqua ha ridisegnato «pro domo» e in base alle sue opinioni. Il Pcf, con gli stessi voti delle ultime legislative, otterrebbe quindi sedici anziché trentacinque seggi. Il capo dello Stato, che può rifiutare la firma del decreto, ha preso «un tempo di riflessione» che potrebbe durare una quindicina di giorni, prima di decidere.

Il fatto è che il terrorismo, e il clima di tensione in cui viene mantenuta la Francia con le sue minacce, esigono l'unità almeno formale del potere politico agli occhi di una opinione pubblica che non capirebbe, e dunque condannerebbe, una frattura di vertice su un problema fondamentale in tempi di pace, ma del tutto relativo in questo momento. Colui che Mitterrand ha deciso di attendere tempi migliori, anche se quindici o venti giorni appaiono troppo pochi per mutare radicalmente l'atmosfera di un paese che si considera in «stato di guerra».

Di questo «stato», della lotta contro il terrorismo e della situazione mediorientale ha parlato ieri sera all'Onu il primo ministro Chirac, che era partito su un «Concorde speciale per New York, alla fine del Consiglio dei ministri e che dovrebbe incontrare nel suo breve soggiorno americano il segretario di Stato Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze.

In un'altra direzione, verso Vienna, sono anche partiti tre funzionari del servizio segreto per una «verifica» dell'informazione data da una funzionaria di «Air France» secondo cui Emile Ibrahim Abdallah si sarebbe imbarcato sul volo regolare Parigi-Vienna alle 20,30 di mercoledì 17 dicembre, cioè tre ore dopo l'attentato a Montparnasse. Di qui, sempre con un volo delle linee austriache, avrebbe raggiunto Lamnaka, nell'isola di Cipro, alle 3 del mattino dopo per sbarcare verso le 8 da un natante veloce a Tripoli, in tempo per presentarsi al lavoro e farsi poi intervistare dal quotidiano parigino. Mitterrand ha deciso di attendere tempi migliori, anche se quindici o venti giorni appaiono troppo pochi per mutare radicalmente l'atmosfera di un paese che si considera in «stato di guerra».

Intanto è deceduto uno degli agenti feriti nell'attentato al Pub-Renault, dove aveva perso la vita un suo collega, dilaniato dall'esplosione della bomba che essi avevano trasferito nel sotterraneo: il che porta a nove il numero dei morti provocati dai cinque attentati rivendicati dalle Fari (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) e commessi tra il 18 e il 17 settembre. A questo proposito si è appreso ieri sera che la polizia ha arrestato cinque persone, tutte di nazionalità francese, sospette di aver favorito le operazioni terroristiche e gravitate nell'area del terrorismo «nazionale».

Per finire, la polizia ha permesso un incontro, nella prigione della Santé, tra Georges Ibrahim Abdallah, capo presunto delle Fari, e monsignor Hilarijon Capucic, arcivescovo cattolico di Gerusalemme, in esilio, che ha già svolto in passato delicate missioni di mediazione. Da ieri, comunque, alla Santé sono rinchiusi anche, «per ragioni di sicurezza», Anis Naccache e Warouh Garibajan, cioè i due altri presunti feriti di cui le Fari chiedono la liberazione assieme a quella di George Ibrahim Abdallah.

Augusto Pancaldi

TOGO

Commando tenta un golpe Combattimenti a Lomé

Tredici morti negli scontri - Stato d'emergenza - Gli assaltatori, provenienti dal Ghana, forse sono oppositori fuorusciti

LOMÉ — Tredici morti è il bilancio dei violenti combattimenti che martedì notte e ancora ieri mattina hanno impegnato nella capitale del Togo, Lomé, l'esercito del presidente Gnassingbe Eyadema (al potere dal 1967) e quello che la radio togolese ha definito «un commando terrorista» infiltratosi nel paese dal vicino Ghana. Dei componenti del commando che, sempre stando alla emittente locale, erano armati di esplosivi, lanciatazi e armi di piccolo calibro, sette sono morti nel corso della notte, diciannove sono stati catturati e gli altri sono riusciti a fuggire impegnando le forze di sicurezza in una difficile caccia in un quartiere particolarmente popoloso di Lomé.



Fonti diplomatiche nella capitale togolese ieri hanno riferito che il principale obiettivo degli assaltatori era il «campo militare R.I.T.» del Reggimento di fanteria togolese, dove abitualmente risiede il generale Eyadema. Il commando sarebbe arrivato dalla frontiera ghanese, che dista pochi chilometri dalla capitale, a bordo di cinque vetture. Dopo il campo militare avrebbe puntato alla sede del partito di Eyadema.

ma nel centro della città. La frontiera tra il Togo e il Ghana è stata immediatamente chiusa. Sempre ieri il ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca (il Togo è stato una colonia della Germania) rendeva noto che nel paese era stato proclamato lo stato d'emergenza e che quanto era successo, con molte probabilità, doveva considerarsi un tentativo di colpo di Stato contro il presidente Eyadema. Tra i morti c'è anche un cittadino tedesco. Un altro è rimasto ferito. La carenza di notizie impedisce di capire esattamente chi, e a nome di chi, abbia tentato di rovesciare l'attuale regime. Una delle ipotesi è che le migliaia di oppositori di Eyadema che da anni si sono rifugiati nei paesi dell'area, e soprattutto in Ghana, abbiano tentato il colpo di Stato. L'appoggio di Jerry Rawlings al potere ad Accra. Non è da escludere però che si sia voluto rendere instabile uno dei paesi più filo-occidentali, e in particolare il Togo, che è stato considerato un tentativo di colpo di Stato contro il presidente Eyadema. Una delle ipotesi è che le migliaia di oppositori di Eyadema che da anni si sono rifugiati nei paesi dell'area, e soprattutto in Ghana, abbiano tentato il colpo di Stato. L'appoggio di Jerry Rawlings al potere ad Accra. Non è da escludere però che si sia voluto rendere instabile uno dei paesi più filo-occidentali, e in particolare il Togo, che è stato considerato un tentativo di colpo di Stato contro il presidente Eyadema.

Una maniera indiretta per colpire gli interessi dell'Africa occidentale alla vigilia del vertice franco-africano che si dovrebbe tenere per l'appunto a Lomé in novembre. Una maniera indiretta per colpire gli interessi dell'Africa per contestare la sua politica estera, in questo momento nel mirino del mondo arabo più radicale e forse degli amici africani di questo stesso mondo.

Pci e Pcf: un'azione urgente per bloccare la spirale terrorista

ROMA — I compagni Giorgio Napolitano, della Segreteria del Pci, e responsabile della Commissione per la politica estera e per le relazioni internazionali, Antonio Rubbi, della Direzione, e Claudio Ligas, della Commissione esteri, si sono incontrati con il compagno Maxime Gremetz, dell'ufficio politico e responsabile del Dipartimento internazionale del Partito comunista francese, a Roma su invito del Pci. Durante il lungo e cordiale colloquio, i rappresentanti del Pci e del Pcf si sono scambiati le rispettive opinioni sulle principali questioni che caratterizzano l'attuale situazione europea e mondiale.

Un punto di vista comune è stato espresso relativamente alla urgente necessità di bloccare, anche attraverso un'ampia cooperazione internazionale, la criminosa spirale degli atti terroristici, che non possono trovare giustificazione alcuna. Un risanamento della situazione internazionale passa attraverso la soluzione politica dei conflitti in atto in tante regioni del mondo e l'attuazione delle tensioni nel bacino del Mediterraneo, che minacciano la sicurezza e gli interessi di cooperazione tra gli stati riveraschi. Di grande importanza è il ristabilimento di un clima di dialogo e di distensione, indispensabile per passi avanti, effettivi e concreti, nella politica del disarmo. È stato espresso vivo apprezzamento per la positiva conclusione della Conferenza di Stoccolma. Sono stati altresì esaminati i rapporti tra Pci e Pcf. È stata espressa la volontà di svilupparli nello spirito di una collaborazione amichevole e costruttiva e nel rispetto dell'autonomia di pensiero e di azione di entrambi i partiti.

Brevi

Nuovo round colloqui Cina-Urss

PECHINO — Il 6 ottobre prossimo inizierà a Pechino la nona sessione dei colloqui per la normalizzazione dei rapporti tra Cina e Unione Sovietica. La delegazione cinese sarà guidata dal viceministro degli Esteri, Gan Qichen mentre a capo della delegazione sovietica ci sarà, per la prima volta, il viceministro degli Esteri A. Rogachev.

Prossima visita di Gorbaciov in India

NEW DELHI — Il quotidiano «Times of India» scriveva ieri che il leader sovietico Gorbaciov farà una visita di quattro giorni a New Delhi verso il fine del prossimo novembre. Il ministro degli Esteri indiano ha confermato la notizia, senza però specificare data.

Cife, fermi per l'attentato a Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Tre persone sospettate di aver partecipato al fallito attentato contro Pinochet il 7 settembre scorso sono state fermate dalla polizia. L'identità dei tre non è stata resa pubblica.

Fuga della Rdt

BONN — Tre cittadini della Repubblica democratica tedesca sono fuggiti martedì notte a Berlino ovest attraversando a nuoto il canale di Teltow sotto gli occhi delle guardie di frontiera della Rdt, che non hanno sperato.

Incontro Pci-Pap libanese

ROMA — Antonio Rubbi della direzione del Pci e Remo Salati della Commissione per le relazioni internazionali hanno incontrato ieri il dottor Georges Ibrahim Abdallah, capo presunto delle Fari, e monsignor Hilarijon Capucic e Tali Khiras, rappresentante del Pci in Italia. Al centro dei colloqui l'attuale situazione in Medio Oriente e in Libano.

Craxi riceve Sergio Segre

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri l'on. Sergio Segre recentemente eletto presidente della Commissione istituita dal Parlamento europeo che gli ha illustrato gli orientamenti che si delineano in sede parlamentare per lo sviluppo del processo di unità europea. Su questo tema Segre aveva già avuto colloqui con il presidente del Senato Fanfani, col ministro degli Esteri Andreotti e col presidente della Commissione esteri della Camera La Malfa.

FILIPPINE

Ufficiale di polizia ucciso in un agguato

MANILA — Giorni caldi attendono Cory Aquino che oggi rientra nelle Filippine dopo la visita di Stato negli Usa. Ieri, stando alla versione ufficiale, i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Nep), hanno ucciso in un agguato il tenente colonnello Angel Langang, vicemandante della polizia nazionale nella provincia di Bulacan. L'episodio darà sicuramente nuovi argomenti a coloro (e nelle ultime settimane sono diventati sempre di più) che al vertice del governo o delle forze armate criticano la politica seguita sinora nei confronti della guerriglia. Al ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, che da mesi sostiene la necessità di combattere i ribelli anziché cercare il dialo-

go, si sono aggiunti il vice-presidente Salvador Laurel e il capo di stato maggiore delle forze armate Fidel Ramos. Sinora i due sull'argomento avevano taciuto, ma negli ultimi giorni hanno preso una posizione netta. Laurel si è detto «insoddisfatto» della linea sin qui seguita. Ramos ha detto che il rapporto in cui si denuncia l'alto numero di perdite umane nelle fila dei militari e dei guerriglieri (500 morti in ciascuno dei due campi negli ultimi sette mesi) e si preannuncia che le forze armate ora «colpiranno duramente i comunisti. C'è da stare sicuri che tornando a Manila Cory Aquino sarà oggetto di fortissime pressioni per un abbandono delle trattative con i rappresentanti politici della guerriglia.

Grande novità nel mondo dei dadi per brodo

È nato il primo preparato per brodo senza grassi animali e senza additivi chimici

Quando viene la voglia, la tentazione di un brodo caldo è davvero irresistibile. Magari preso da solo, per colmare un vuoto di fame o riprendersi dopo un tempo di digiuno. Magari quando lo stomaco è un po' in disordine e c'è la necessità di mangiare qualcosa di leggero ma nutriente, magari aggiunto ad arrosti, risotti, salse, per arricchirli di sapore. Il brodo caldo è davvero gustoso.

Sembra impossibile che le sue qualità nutritive possano essere messe in discussione, eppure c'è chi lo trova troppo grasso, c'è chi guarda con diffidenza ai suoi additivi chimici, chi trova troppo alto il suo quantitativo di sale raffinato. Studi clinici e di laboratorio hanno persino dimostrato che un eccesso di glutammato monosodico (una sostanza che viene usata come aromatizzante nella preparazione del brodo comune) può essere alla lunga pericoloso.

Per rispondere a questi e a mille altri dubbi è stato creato un brodo istantaneo vegetale a base di estratti di proteine e verdure selezionate: «VEGETALBRODO».

È un prodotto con tutte le carte in regola per essere inserito con tranquillità nell'alimentazione quotidiana: perché contiene sale marino integrale (dai contenuti in sodio ridotti e con tracce di vitamina K), perché non contiene grassi animali, perché è istantaneo. Un aroma completamente naturale quindi, anche grazie alle verdure e spezie selezionate che sostituiscono egregiamente il tanto discusso glutammato monosodico.

Accostarsi con fiducia a questo nuovo prodotto, frutto della più avanzata tecnologia nel campo dell'alimentazione, vuol dire avere rispetto e cura della propria salute.

IL VEGETALBRODO è un amo nella manica di chi ama la sana cucina.